



David Émile Durkheim 1858-1917

Nato a Épinal nella Lorena (Francia) nel 1858. Proviene da una famiglia di tradizione rabbinica. Egli stesso frequenta la scuola rabbinica ed è destinato a diventare rabbino, così come accade da otto generazioni nella sua famiglia. Tuttavia si recherà a studiare all' École Normale Supérieure.

La situazione politica : Alsazia e Lorena



Il contesto storico in cui è vissuto Durkheim – Parte I

- ❑ 1864: nasce a Londra l'Associazione Internazionale dei Lavoratori (conosciuta come la Prima Internazionale) e diviene quasi subito il centro di propagazione delle idee di Karl Marx.
- ❑ 1867: Werner von Siemens inventa la dinamo. Nasce l'industria elettrica.
- ❑ Luglio 1870: Papa Pio IX proclama l'infallibilità pontificia (autorità divina indiscutibile) per la definizione *ex cathedra* sulla fede e i costumi.
- ❑ Settembre 1870: l'esercito italiano occupa Roma. Finisce il potere temporale dei Papi e contemporaneamente si istituisce il divieto ai cattolici di prendere parte alla vita politica del nuovo Stato.

Il contesto storico in cui è vissuto Durkheim – Parte II

- ❑ 1870: la Prussia vince la guerra contro la Francia.
- ❑ 18 gennaio 1871: nella Sala degli Specchi a Versailles, il re di Prussia viene proclamato imperatore tedesco. La Germania viene così unificata sotto la leadership della Prussia.

Il contesto francese. Sconfitta e rivoluzione

- La guerra franco-prussiana si conclude con un armistizio. La popolazione di Parigi esce dall'assedio stremata, impoverita e affamata.
- Finisce l'impero Francese (Napoleone III) e viene stabilito un governo provvisorio diretto dal liberal-conservatore Adolphe Thiers.
- Marzo 1871: insurrezione di Parigi e la "Comune" che fu duramente repressa.
- Ondata rivoluzionaria in Europa: la rivoluzione è possibile

Il contesto francese: nasce la III Repubblica

- Nel 1875 vengono adottate le leggi costituzionali che portano alla costituzione di un “regime repubblicano” (la terza repubblica) che durerà fino al 1940.
- 1879 Amnistia, molti rivoluzionari tornano in patria
- Nel 1884 viene dichiarata legale la costituzione di sindacati o di organizzazioni professionali in genere.
- La Terza REPUBBLICA: una democrazia parlamentare basata sul suffragio universale maschile. Si forma un gruppo parlamentare socialista che chiede riforme sociali.
- Nel 1905 si forma un partito socialista unito.

Durkheim e il nuovo ordine sociale



Alla fine del XIX secolo, si trattava di creare le basi di una nuova solidarietà repubblicana intorno ad un progetto di consolidamento delle istituzioni economiche e morali del capitalismo. Émile Durkheim sarà uno degli intellettuali organici di questo processo di consolidamento repubblicano della borghesia francese, a cavallo fra XIX e XX secolo (O. Lentini, “Saperi sociali, Ricerca sociale 1500-2000”, pp.244-245)

Opere principali di Durkheim

- 1893, *La division du travail social*
- 1895, *Les règles de la méthode sociologique*
- 1897, *Le suicide. Une étude émpirique*
- 1912, *Le formes élémentaires de la vie religieuse*

“Le regole”

- **1895, “Le Regole del metodo sociologico” :**
- Il problema per Durkheim è costruire la sociologia come una scienza al pari delle scienze della natura.
- Possiamo considerare le “Regole” come un manifesto in favore di una ***sociologia oggettiva, specifica e metodica.***
- Una scienza deve avere un oggetto proprio (che non ricada nell’ambito di altre scienze)
- Un oggetto eminentemente sociologico: il *fatto sociale.*

Cos' è un fatto sociale ?

- All' interno della società, **il fatto sociale** si riconosce per la sua generalità:
 1. esteriorità rispetto alle coscienze individuali.
 2. può esercitare un' azione coercitiva su queste stesse coscienze
 3. è indipendente rispetto alle sue manifestazioni individuali (cioè a tutti gli individui di una data società)

Quali fenomeni?

- Fatti che hanno a che fare con la morfologia e determinano il substrato della società:
 - “Il numero e la natura delle parti elementari di cui è composta la società, la maniera in cui esse sono disposte, il grado di connessione al quale esse sono giunte, la distribuzione della popolazione sulla superficie del territorio, il numero e la natura delle vie di comunicazione”

Ma anche fenomeni immateriali

- “I modi di agire e di pensare”
 - Questi sono i fatti sociali per eccellenza. Essi rappresentano gli elementi costitutivi delle *istituzioni*.
 - Le **istituzioni** sono *quell’insieme di pratiche, di regole e di credenze che si sono cristallizzate nel quadro di una realtà sociale determinata*.
- Le **correnti sociali**: modalità di azione e sentimenti che si impongono agli individui, ma che non hanno ancora raggiunto lo status di istituzioni.

Tre ordini della realtà sociale

- ❑ Correnti sociali
- ❑ Modi di agire e di pensare istituzionalizzati
- ❑ Caratteristiche morfologiche della società
- Correnti sociali e modi di agire rappresentano una costrizione di tipo mentale: essi sono costituiti da *rappresentazioni*. Il prestigio di cui sono investite alcune rappresentazioni sociali si impone agli individui.

Una classificazione dei fatti sociali

- D. propone di classificare i fatti sociali lungo un *continuum*

che va da un massimo ...

- **I FATTI MORFOLOGICI** (*la popolazione, le vie di comunicazione, ecc.*)
- **LE NORME ISTITUZIONALIZZATE** (*norme giuridiche e morali, dogmi religiosi, regole finanziarie*)

... a un minimo di istituzionalizzazione (o cristallizzazione):

- **CORRENTI SOCIALI** (*movimenti d'opinione relativamente stabili, fino all'ondata di entusiasmo di un comizio o di una rivoluzioni transitoria*).

In cosa consiste la generalità

- **Il fatto sociale si generalizza perché è sociale** (e non si può dire che sia sociale perché è generale).
- I fatti sociali devono essere visti dal sociologo come realtà provviste di caratteristiche indipendenti dall'apparato concettuale.
- Essi possono essere osservati solo attraverso la ricerca empirica (e non attraverso un ragionamento a priori o l'intuizione).
- In particolare, attraverso l'osservazione esterna, mediante l'uso di indicatori (come i codici giuridici, le statistiche, ecc).

I fatti sociali

- I fatti sociali esistono indipendentemente dalla volontà individuale ed esistono permanentemente costituendo un *oggetto fisso* a portata dell'osservatore. (Steven Lukes, *Emile Durkheim: His Life and Work. A Historical and Critical Study*, p. 58)
- Si tratta di una concezione *realista e razionalista* (di matrice cartesiana): la realtà esiste al di là della conoscenza e la funzione della scienza è di giungere a nozioni chiare e distinte e a concetti esplicativi.

“Noi arriviamo (...) a rappresentarci in modo preciso il dominio della sociologia: esso comprende soltanto un gruppo determinato di fenomeni. Riconosciamo **un fatto sociale in base al potere di coercizione esterna** che esercita o che è in grado di esercitare sugli individui; e a sua volta riconosciamo la presenza di questo potere in base all’**esistenza di qualche sanzione** determinata e alla **resistenza che il fatto oppone** ad ogni iniziativa individuale che tenda a fargli violenza.”

E. Durkheim, *Les règles de la méthode*, 1895.

Il ruolo della sanzione

- La sanzione attesta l' assenza o la presenza di prestigio relativamente ad una data rappresentazione sociale (Poggi, p. 39).
- Le leggi costituiscono una parte di queste rappresentazioni sociali.
- Ma sono innumerevoli le rappresentazioni sociali che orientano e disciplinano le persone nella loro vita quotidiana (che vengono sanzionate a livello informale).
 - Lo studio della solidarietà sociale è stato condotto attraverso l' analisi delle regole giuridiche che la esprimono.

I fenomeni sociali vanno distinti in normali e patologici

- Un fatto sociale "è normale per un tipo sociale determinato, considerato in una fase determinata del suo sviluppo, quando esso si presenta nella media delle società di quella specie, considerate nella fase corrispondente della loro evoluzione" in quanto la "generalità del fenomeno dipende dalle condizioni generali della vita collettiva nel tipo sociale considerato".
- Un fatto sociale patologico non è la semplice devianza, ma lo scostamento dalle condizioni medie di esistenza.

Individuo e società

- La società è per Durkheim una entità distinta dalle coscienze individuali.
- La totalità è qualcosa di diverso dalla semplice somma degli individui:
“Aggregandosi, penetrandosi, fondendosi, le anime individuali danno origine ad un essere, psichico se si vuole, ma che costituisce un’unità psichica di nuovo genere”

Homo Duplex

- I processi mentali si svolgono nelle menti individuali ...
- Tuttavia alcune rappresentazioni non hanno origine dalle *menti individuali* : esse sono un prodotto collettivo, determinato dall'interazione e compresenza di molti individui.
- Le rappresentazioni non sono prodotte dalla semplice somma di queste menti, ma da qualcosa di autonomo: *la società*.
- Anche qui gioca il suo ruolo la **sanzione** che ha la funzione di richiamare l'individuo alla dimensione collettiva della società.

Dimensione morale della società

- La società è “lo scopo eminente di ogni attività morale. Da un lato essa oltrepassa le coscienze individuali, e nello stesso tempo è loro immanente; dall’altro essa ha tutti i caratteri di un'autorità morale che impone il rispetto”

Regole relative all'osservazione dei fatti sociali

- Ogni scienza attraversa una fase *ideologica* nel corso della quale, invece di spiegare o descrivere le cose, elabora delle nozioni volgari e pratiche.
- Durkheim osserva che in sociologia questa fase dura più che nelle altre scienze.

Superare le *prenozioni*

- Bisogna trattare i fatti sociali come se fossero cose :
 1. I fatti sociali devono essere trattati come delle cose perché sono i dati immediati della scienza. Le idee devono essere lo sviluppo, ma non sono esse stesse i dati.
 2. I fatti sociali hanno tutti i caratteri della “cosa”. E la procedura è quella dell’osservazione dei dati sensibili.

Causa-effetto

- Per “spiegare” un fenomeno sociale occorre “ricercare separatamente la causa efficiente che lo produce e la funzione che esso assolve” (principio che sarà assunto dal funzionalismo americano)
- In questo modo, la causalità sociale esclude ogni tipo di intenzionalità e ogni spiegazione basata sulla razionalità dell’attore e sull’utilitarismo.
- “la causa determinante di un fatto sociale deve essere cercata tra i fatti sociali antecedenti, e non già tra gli stati della coscienza individuale”.

Il concetto di funzione

- D. ritiene che occorra mettere in luce la funzione di un fenomeno sociale.
- La funzione non è *di tipo finalistico* (per esempio la sua utilità)
- La **funzione** di un fatto sociale può essere solamente sociale e "deve venir sempre cercata nel rapporto in cui si trova con qualche scopo sociale".
- Si tratta di determinare se esiste corrispondenza tra un fatto sociale e i bisogni generali dell'organismo sociale
- La funzione di un'istituzione dunque non viene analizzata rispetto alle *intenzioni* di chi l'ha creata o dei suoi membri, ma rispetto al ruolo che gioca nel mantenimento del sistema sociale generale.
- Ogni segmento viene dunque analizzato all'interno del sistema di relazioni che costituisce l'organismo sociale

Il metodo comparativo

- “si può spiegare un fatto sociale dotato di una certa complessità soltanto a condizione di seguirne lo sviluppo integrale attraverso tutte le specie sociali” .

Le specie sociali – Parte I

- Occorre trattare la varietà empirica delle società esistenti riconducendola a “tipi” sociali (*specie sociali*), stabiliti sulla base di costanti strutturali (di ordine morfologico, tipi di istituzioni e loro funzioni).
- Le specie sociali riconducono le realtà singolari a classi generali (al contrario del concetto di tipo-ideale di Weber, che coglie gli aspetti generali di una realtà che viene spiegata nella sua irripetibile individualità)

Le specie sociali – Parte II

- Con l'idea di *specie* D. vuole affermare una duplice esigenza:
 - Da un lato, la storia delle società umane può essere considerata in modo unitario (nell'idea di molte specie di società riunite).
 - Dall'altra, si tiene conto della diversità delle leggi e dei costumi.
 - Critica dell'idea evoluzionistica di Comte e della teoria degli stadi, secondo cui vi è una linea unica di sviluppo dell'umanità

La divisione del lavoro

- **1893 - La divisione sociale del lavoro**
- Domanda: qual è il legame tra individuo e società? Come si mantiene l'ordine sociale?
- La solidarietà sociale si trasforma secondo lo sviluppo della divisione del lavoro
- La divisione del lavoro ha una funzione sociale: produce integrazione sociale
- Alla base della divisione del lavoro vi è una visione ecologica più ampia della società, che guarda al modo in cui stanno insieme le diverse componenti di un sistema sociale.

Due tipi di società

- Una scarsamente differenziata e divisa in segmenti:
 - Caratterizzata dalla presenza di unità indipendenti collocate nello spazio e con scarse o nulle comunicazioni.
 - Ogni segmento è autosufficiente.
- La seconda fortemente differenziata:
 - intense comunicazioni e interdipendenza economica
 - La rete delle comunicazioni dà la forma della società e definisce i flussi (grossi centri e centri minori a questi collegati)

Differenziazione e modernizzazione

- La modernità è vista come un' accelerazione del processo di differenziazione.
 - visione che discende dalla concezione evoluzionista dominante in biologia:

La divisione del lavoro è quasi contemporanea all'inizio della vita nel mondo. Non è più soltanto una istituzione scaturita dall'intelligenza e dalla volontà dell'uomo, ma è un fenomeno biologico generale, le cui condizioni vanno cercate – a quanto sembra – nelle proprietà essenziali della materia organizzata. La divisione sociale del lavoro si presenta come una forma particolare di questo processo generale.

Evoluzione

- In questo processo di differenziazione, anche la famiglia si trasforma:
 - da un universo isolato e auto-sufficiente a organo di un sistema complesso e incaricata di funzioni specifiche.
 - Da insieme indifferenziato a sistema di relazioni caratterizzato dalla divisione del lavoro e da specifici rapporti di dipendenza.

Quale idea dell'evoluzione della società?

- L'evoluzionismo (in particolare quello formulato dal filosofo inglese H. Spencer) considera la società moderna come il *felice* risultato della liberazione dell'individuo dai limiti (moralì e sociali) imposti dalla società. La modernizzazione è il prodotto della ricerca da parte degli individui del loro vantaggio personale.
- Secondo D. *l'individuo e la civiltà* sono il prodotto (ma non il *fine*) del processo di divisione del lavoro e non la causa.
- L'esito della divisione del lavoro non è necessariamente felice.

Divisione del lavoro e solidarietà sociale

“l’ effetto più notevole della divisione del lavoro non è il fatto che essa aumenti il rendimento delle funzioni divise, ma che le rende solidali”.

D. non esclude l’ importanza del rendimento economico, ma sottolinea il fatto che si stabilisce un ordine morale *sui generis*: si crea una forma specifica di solidarietà.

Dalla solidarietà meccanica alla solidarietà organica

- Nelle società scarsamente differenziate, prevale la **solidarietà meccanica**
 - Prevale il diritto repressivo
 - Qui l'individuo è assorbito dalla vita collettiva
- La coscienza collettiva prevale sulla coscienza individuale
- Le parti della società sono simili (segmenti)

La solidarietà organica

- Il processo di divisione del lavoro conduce al superamento della società a solidarietà meccanica.
- La società diventa complessa e le parti si integrano tra loro come organi che svolgono funzioni diverse come in un organismo.
- La coscienza collettiva si riduce, prevale la coscienza individuale.
- Nel diritto vi è la prevalenza del “contratto”.
- L’ordine è garantito da una nuova forma di solidarietà: “**organica**” *che vincola l’individuo con una forza mai vista prima*

Opportunità e rischi

- La divisione del lavoro “crea” l’individuo e lo vincola agli altri tramite la solidarietà organica
- Il lato “*oscuro*” e *patologico* è *rappresentato dalla divisione anomica del lavoro come*
 - le crisi industriali, il conflitto per il lavoro, la divisione del lavoro intellettuale (fine dell’unità del sapere).
- Lo stato ha la funzione di limitare l’azione di questa forza.

Le suicide - 1897

È un classico della sociologia

- APPROCCIO DEDUTTIVO

- RICERCA EMPIRICA: Marcel Mauss (suo nipote) analizza circa 22.000 dossier di morti per suicidio.

- METODO COMPARATIVO



I tassi di suicidio

- Il tasso di suicidio:
 - Presenta proporzioni differenti a seconda del tipo di popolazione (urbana/rurale)
 - Presenta un andamento costante nel tempo
 - Il tasso di suicidi è caratteristica di ogni singola popolazione e richiede una spiegazione “sociologica”
- Ogni popolazione presenta caratteristiche proprie in riferimento all’andamento dei suicidi. E questo è l’oggetto della spiegazione.

Suicidio e ambiente morale

- Il tasso di suicidi è costituito da innumerevoli e differenti vicende personali.
- Ma ciò che interessa è la **dimensione sociale**: dietro il tasso di suicidi vi sono contesti sociali che esprimono specifici ambienti morali.
- Tali ambienti morali si esprimono in complessi normativi particolari.

Approccio deduttivo

- Nello studio sul suicidio, D. adotta un approccio deduttivo.
- L'ipotesi di partenza nello studio è :
 - ❑ Un livello di regolazione (normativo) e un livello di integrazione (coesione) troppo alti o troppo bassi possono essere dannosi per la società.
- Da qui discendono alcune interpretazioni specifiche sulle cause del suicidio.

La sintesi di R. Merton

- Il sociologo americano R. Merton ha così sintetizzato i risultati della ricerca di D. sul suicidio:
 - ❑ La coesione fornisce un sostegno psicologico ai membri del gruppo vittime di stress acuti e di ansie.
 - ❑ I tassi di suicidio sono funzioni delle ansie e degli stress irrisolti che le persone subiscono.
 - ❑ I cattolici hanno una coesione sociale maggiore dei protestanti.
 - ❑ Pertanto, presso i cattolici ci dobbiamo aspettare un tasso di suicidi minore rispetto ai protestanti.

Gli elementi chiave della spiegazione

- Esiste da una parte la solidarietà sociale (coesione)
- Da un'altra, esistono dei “bisogni” sociali: l'integrazione e la regolazione.
- Le società con troppa regolazione o con troppa poca regolazione si caratterizzano per un elevato tasso di suicidi.

Troppa coesione o scarsa coesione

- Troppa coesione o “suicidio altruistico”:

- La vedova indù immolata sulla fiamma funebre del marito
- Il kamikaze

...

- Scarsa coesione:
 - Suicidio egoistico

Norme troppo forti o sregolatezza

- Scarsa regolazione

- Il suicidio anomico

L' anomia è uno stato patologico della società che si manifesta – tra l' altro – con l' aumento del tasso di suicidi

- Troppa regolazione:

- Il suicidio fatalistico

La società moderna è afflitta dall'anomia

- Una situazione può essere considerata anomica quando una crisi o un cambiamento sociale improvviso determinano una *discontinuità* tra l'esperienza delle persone e le loro aspettative normative (divorzi, crisi economiche).
- Ipotesi di D.: L'anomia può condurre ad elevare il tasso di suicidi.

Aspetti “patologici” delle società moderne

- Perdita di coesione sociale (una manifestazione sono i divorzi)
- Conflitti pubblici e sociali che manifestano lo scatenarsi di egoismi individuali e collettivi
- Mancanza di senso di reciprocità tra gli individui
- Ricorrenza di crisi economiche distruttive
- Senso di malinconia generalizzato
- Sensazione di precarietà indotta dai veloci mutamenti

Les formes élémentaires de la vie religieuse (1912)

- Durkheim adotta come oggetto di ricerca la religione: in particolare la forma “più elementare” di religione: *il totemismo*.
- *Utilizza i resoconti etnografici sugli aborigeni australiani*
- L' assunto è che tutte le religioni siano fatte di una stessa “materia” e per questa ragione studiando la religione più elementare possiamo cogliere le caratteristiche fondamentali di tutte le religioni (evoluzionismo positivistico)

La vita religiosa secondo Durkheim

"alla base di tutte le fedi e di tutti culti deve stare un certo numero di rappresentazioni fondamentali e di atteggiamenti rituali che, nonostante la diversità delle forme assunte, rivestono dappertutto il medesimo significato oggettivo, assolvono le medesime funzioni [...] questi elementi permanenti costituiscono quel che di eterno e di umano vi è nella religione, il contenuto oggettivo del concetto di religione in generale".

La distinzione tra sacro e profano

- Tutte le credenze religiose classificano il mondo in due “domini” fondamentali
 - *Uno comprende tutto ciò che è sacro;*
 - *L’altro comprende tutto ciò che è profano.*
- Questo è il tratto fondamentale di ogni pensiero religioso: distinguere radicalmente tra *sacro e profano*, intesi come due mondi separati

Definizione di religione

- *“una religione è un sistema solidale di credenze e di pratiche relative a delle entità sacre, cioè separate, interdette; credenze e pratiche che uniscono in una medesima comunità morale, chiamata chiesa, tutti gli aderenti.*
- Il secondo elemento che rientra così nella nostra definizione non è meno essenziale del primo (distinzione sacro/profano): mostrando che l'idea di religione è inscindibile da quella di chiesa, D. fa intravedere che la religione deve essere una realtà eminentemente comunitaria.

Funzione delle pratiche religiose

- Le pratiche religiose hanno lo scopo fondamentale di tenere separati questi due mondi.
- Ruolo fondamentale delle **interdizioni**: caratterizzano le cose sacre come cose di un genere “a parte” (proibito).

Le credenze religiose

- “Le **cose sacre** sono quelle protette e isolate dalle interdizioni, le **cose profane** sono invece quelle a cui si riferiscono queste interdizioni e che debbono restare a distanza dalle prime. Le **credenze religiose** sono rappresentazioni che esprimono la natura delle cose sacre e i rapporti che esse hanno tra loro e con le cose profane. I riti sono infine regole di condotta che prescrivono il modo in cui l’uomo deve comportarsi con le cose sacre”

Riti e credo

- Il culto e i riti sono altrettanto importanti del “credo”: la funzione della religione non è quella di offrire una forma di conoscenza ma di aiutarci a vivere. I riti e il culto hanno la funzione di vivificare la fede.
- “Il culto non è semplicemente un sistema di segni attraverso il quale la fede si traduce all’ esterno, ma è la collezione di mezzi attraverso la quale essa si crea e si ricrea periodicamente”

Le religioni “sono tutte vere”

- La religione è per Durkheim sempre indispensabile ed è funzionale al funzionamento della società.
- Rifiuta di condannare la religione come irrazionale o come ideologia. Quella di Durkheim non è una concezione materialistica come quella espressa da Karl Marx:

“Mostrando nella religione una cosa essenzialmente sociale non intendiamo affatto dire che essa si limiti a tradurre in un altro linguaggio le forme materiali della società e le sue necessità vitali immediate. Senza dubbio, è evidente che la vita sociale dipende dal suo substrato e ne porta il segno ... ma la coscienza collettiva non è un semplice epifenomeno della sua base morfologica.”

Critica dell' animismo e del naturismo

- “Se le cose della natura avessero conseguito la sacralità in ragione dell' imponentza della forma o della forza che manifestano, dovrebbe risultare che il sole, la luna, il cielo, le montagne, il mare, i venti, in una parola le grandi potenze cosmiche furono le prime a essere innalzate a questa dignità: infatti sono le più adatte a colpire i sensi e l' immaginazione. In realtà, non sono state deificate che tardivamente. I primi esseri fatti oggetto di culto sono modesti vegetali o animali, di fronte ai quali l' uomo si trova, per lo meno, su un piede di parità: l' anatra, la lepre, il canguro, l' emù, la lucertola, il bruco, la rana, ecc. Le loro qualità oggettive non potrebbero, evidentemente, essere l' origine dei sentimenti religiosi che hanno ispirato”.

Il totemismo

- D. individua la prima manifestazione della religione nel totemismo.
- Al totem è connessa una forza anonima e impersonale: **il mana**
- L'individuo che si identifica nel totem, attraverso questo entra in contatto con il *mana*.
- *Il totem è un simbolo che rinvia al clan che si riconosce in esso*
- L'autorità impersonale e sacra del mana è la rappresentazione dell'autorità del gruppo.
- La sacralità attribuita al totem si trasmette al sistema di norme ad esso collegato
- In questo modo si regola (su base religiosa) e si fonda la vita morale del clan

Il sistema totemico e l'organizzazione logica del mondo

- *“Il principio totemico ha la sua sede elettiva in una specie animale, ma non può rimanere relegato in essa. Il carattere sacro è contagioso al massimo grado, esso si estese dunque dall'essere totemico a tutto ciò che lo riguarda da vicino o da lontano. I sentimenti religiosi che l'animale ispirava si comunicarono alle sostanze di cui si nutre e che servono a fare o a rifare la sua carne e il suo sangue, alle cose che gli assomigliano, agli esseri diversi con cui è costantemente in rapporto. A poco a poco ai totem si aggiunsero i sotto-totem, e così si costituirono i sistemi cosmologici che traducono le classificazioni primitive. Alla fine tutto il mondo si trovò suddiviso tra i principi totemici della stessa tribù.”*

Funzione logica del totemismo

- L' articolazione tra totem principale e totem secondari costituisce un sistema attraverso il quale la realtà – naturale e sociale – viene ordinata e classificata.
- Da questo sistema di relazioni discendono le norme e gli atteggiamenti verso il mondo e gli altri.
- Attraverso la religione viene sacralizzata la società
- In questo modo, la società fornisce all' individuo le norme e i valori ma anche le categorie della conoscenza

La categoria di tempo

- *“Noi possiamo concepire il tempo soltanto a condizione di distinguere in esso momenti diversi. E qual è l’origine di questa differenziazione? [...]”*
- *Questa non consiste semplicemente in una rievocazione parziale o integrale della nostra vita passata; ma in uno schema astratto e impersonale che avvolge non soltanto la nostra esistenza individuale, ma quella dell’umanità [...]*
- *Infatti l’osservazione stabilisce che questi punti di riferimento indispensabili, rispetto ai quali tutte le cose vengono classificate nel tempo, derivano dalla vita sociale. Le divisioni in giorni, settimane, mesi, anni, ecc., corrispondono alla periodicità dei riti, delle feste e delle cerimonie pubbliche. Un calendario esprime il ritmo dell’attività collettiva, oltre a garantirne la regolarità”*

La categoria di spazio

- *“Lo spazio non è quell’insieme vago e indeterminato che aveva immaginato Kant: se fosse puramente e assolutamente omogeneo, esso non servirebbe a nulla e non offrirebbe alcun appiglio al pensiero. La rappresentazione spaziale consiste essenzialmente in un primo coordinamento introdotto tra i dati dell’esperienza sensibile [...]*
- *Per disporre spazialmente le cose bisogna poterle situare in modo diverso: le une a destra le altre a sinistra [...]*
- *Di per sé lo spazio non ha né destra né sinistra, né alto né basso ... tutte queste distinzioni derivano evidentemente dal fatto che alle regioni sono stati attribuiti valori affettivi diversi. E siccome tutti gli uomini di una stessa civiltà si rappresentano lo spazio nello stesso modo, occorre evidentemente che questi valori affettivi e le distinzioni che ne derivano siano di origine sociale.”*

Il carattere sociale può essere manifesto

- *“In Australia e nell’America settentrionale esistono società in cui lo spazio è concepito sotto forma di un cerchio immenso, perché l’accampamento è anch’esso una forma circolare, e il cerchio spaziale è esattamente suddiviso come il cerchio della tribù e a immagine di questo. Vi sono tante regioni distinte quanti sono i clan nella tribù, e il posto occupato dai clan all’interno dell’accampamento determina l’orientamento delle regioni. Ogni regione si definisce secondo il totem del clan al quale è assegnata [...]*
- *Così l’organizzazione sociale è stata il modello dell’organizzazione spaziale, che ne costituisce quasi la copia. Anche la distinzione tra destra e sinistra, lungi dall’essere insita nella natura dell’uomo in genere, è molto probabilmente il prodotto di rappresentazioni religiose sorte collettivamente.”*

Teoria della conoscenza

- D. critica la teoria Kantiana che considera le categorie come anteriori all'esperienza (*a priori*). Le teorie aprioriste non spiegano la variazione storica delle categorie e rimandano alla spiegazione dell'origine delle stesse ad una ragione superiore (Dio).
- Inoltre, D. critica la posizione empirista (in particolare, quella di H. Spencer) per la quale le categorie si costruiscono mediante l'esperienza individuale: se fosse vera non si spiegherebbe l'universalità di tali categorie.
- La teoria della conoscenza adottata da D. parte dall'origine sociale delle categorie.
- Le categorie costituiscono rappresentazioni collettive ... traducono cioè stati della collettività.

Origine sociale delle categorie

- Le categorie costituiscono rappresentazioni collettive, traducono cioè stati della collettività.
- Esse dipendono dalla maniera in cui la società è costituita e organizzata, dalla sua morfologia, dalle sue istituzioni religiose, morali, economiche.
- Questo carattere sociale permette di comprendere da dove provenga la necessità delle categorie.

La natura dei fatti religiosi è sociale

- La conclusione generale de “Le forme elementari della vita religiosa” è che la religione è cosa eminentemente sociale. Le rappresentazioni religiose costituiscono rappresentazioni collettive che esprimono realtà collettive; i riti costituiscono modi di agire che sorgono in mezzo a gruppi costituiti e sono destinati a suscitare, a mantenere o a riprodurre certi stati mentali di questi gruppi.
- Se le categorie sono di origine religiosa, esse devono partecipare alla natura comune di tutti i fatti religiosi: devono essere anch’esse cose sociali, cioè prodotti del pensiero collettivo.